

Il disagio minorile

Stop fuga dai banchi progetto ai Quartieri «Il cinema è la svolta»

L'INCLUSIONE

Dario De Martino

L'arte, a partire dal cinema, come strumento per combattere la dispersione scolastica. Ieri i ragazzi della scuola media Baracca ai Quartieri spagnoli hanno visto, tutti insieme, il film "Il treno dei bambini" e poi hanno discusso della pellicola con la regista Cristiana Comencini, l'autrice del libro da cui è tratto il film Viola Ardone e il sindaco Gaetano Manfredi. Una giornata diversa tra i banchi che vuole essere quasi la normalità negli intenti del Comune di Napoli. Già perché l'istituto comprensivo De Amicis - Baracca è una delle due scuole (l'altra è l'istituto comprensivo Radice - Sanzio - Ammaturo - Vittorio Emanuele) dove l'amministrazione comunale sta portando avanti un progetto pilota contro la dispersione scolastica. L'idea è quella di seguire i ragazzi che più sono a rischio di abbandonare gli studi passo passo nel loro percorso, integrando la consueta attività didattica con attività pomeridiane, legate anche all'arte, che possano appassionare i ragazzi. Ma soprattutto di accompagnarli in tutto il percorso, dall'asilo alla fine del liceo, con azioni mirate a seconda della fascia d'età e del percorso di studio.

L'INIZIATIVA

Il progetto sta molto a cuore al primo cittadino: «La Baracca è una scuola storica della nostra città. Si trova nel cuore dei Quartieri Spagnoli, in una zona molto centrale ma con le difficoltà legate alla dispersione scolastica che abbiamo anche in altri luoghi di Napoli. Per questo il progetto pilota è partito da qui, dove abbiamo portato avanti un grande investimento di riqualificazione». E non si tratta certo soltanto lavori estetici all'istituto. «Stiamo lavorando sul recupero di spazi, ma anche di socialità e di aggregazione - ha spiegato ancora Manfredi - e adesso stiamo cercando di riempirla di contenuti, con una serie di attività pomeridiane che consentono ai bambini di poter avere nuovi interessi, di scoprire nuovi talenti». Ed ecco il senso dell'intero progetto: «Lavoriamo per avere scuole più aperte, più integrate, più inclusive, una delle strade che noi vediamo per poter combattere la dispersione scolastica». D'altronde i passi avanti sono stati eviden-

► Piano contro la dispersione scolastica «Il riscatto parte dall'istituto Baracca» ► Dialogo tra sindaco, alunni e registi «Qui aule aperte anche di pomeriggio»



L'INIZIATIVA Alla scuola Baracca il progetto contro la dispersione scolastica: da sinistra Diego Belliuzzi, Viola Ardone, Cristina Comencini e Gaetano Manfredi NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO

**ARTE COME POSSIBILITÀ
DI EMANCIPAZIONE
PER I GIOVANI
«ORA LE FAMIGLIE
DEVONO CREDERE
NEL NOSTRO LAVORO»**

ziati anche dal preside dell'istituto Diego Belliuzzi che ha accolto il sindaco e gli altri ospiti a scuola: «Stiamo lavorando già da mesi con le associazioni del territorio per i giovani di Napoli che partono da zero anni del nido comunale fino ai giovani dai 14 ai 18 anni del liceo». Il progetto pilota è mol-

to ambizioso e anche molto ampio. Coinvolge, infatti, anche i servizi sociali comunali, le educative territoriali e le associazioni del territorio (Aqs - Fondazione Quartieri Spagnoli, Fondazione Foqus, Assistenza e Territorio, Centro Don Bosco e La Tenda). E non solo. L'intero lavoro di accompani-

Lo sviluppo

Protom, nuova sfida «Acquisita Espero»

Protom Group, azienda leader nell'innovazione tecnologica, continua nel suo percorso di sviluppo rafforzando la Business Unit Knowledge Development grazie all'acquisizione del ramo formazione di Espero, storica azienda lombarda nata nel 1991 da uno spin-off di Apple Computer Italia e player leader nella formazione dedicata alle nuove tecnologie con oltre 600 clienti e più di 1.800 corsi implementati negli ultimi 5 anni con oltre 8 mila persone formate sulle tecnologie digitali. «Con l'acquisizione del ramo d'azienda di Espero, Protom Group - dichiara il ceo di Protom Group Salvatore Rionero - incrementa notevolmente sia i clienti che l'offerta potenziale in questo mercato. L'azienda prosegue nel suo percorso di sviluppo con l'obiettivo di affermarsi sempre più come punto di riferimento italiano nella generazione dei processi di innovazione unendo le nostre competenze e soluzioni delle Business Unit Digital Transformation, Advanced Engineering e lo Smart Manufacturing».

mento metodologico è seguito dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

IL FILM

È nell'ambito di tutto ciò che ieri è stato proiettato il film "Il treno dei bambini", già disponibile su Netflix. Tratto dall'omonimo bestseller di Viola Ardone, il film racconta la generosità dell'Italia del dopoguerra, un viaggio attraverso la miseria visto dagli occhi di un bambino diviso tra due madri. Ambientato nel 1946, l'opera racconta di Amerigo, bimbo di 8 anni che non si è mai allontanato da Napoli e da sua madre Antonietta. Il suo mondo, fatto di strada e povertà cambia quando sale a bordo del "treno della felicità" con cui arriverà al nord, dove una giovane donna, Derna, lo accoglierà e si prenderà cura di lui. «La storia dei treni dei bambini - ha spiegato l'autrice del libro - mi è stata raccontata da un ex bambino dei treni e me ne sono innamorata. Nel dopoguerra il partito comunista napoletano si accordò con i sindacati e i comitati del Centro Italia e Nord Italia per questa staffetta di solidarietà, con 70mila bambini su treni speciali dedicati a loro, che altrimenti sarebbero morti di fame». La regista Cristiana Comencini aggiunge: «Il film è visto in questi giorni da molte famiglie tutte insieme, mi fa molto piacere soprattutto pensando a Napoli, città cui appartengo e che vive da tanto tempo una situazione di violenza tra i giovani, un problema che va affrontato anche se è difficile. Una delle strade è cominciare dalle scuole, perché da questi bambini, da queste ragazzine nasce un'altra Napoli». I ragazzi hanno vissuto la proiezione con grande partecipazione, ponendo tante domande ai loro interlocutori. «Tanti ragazzi hanno scoperto un pezzo di storia che non conoscevano, lo hanno studiato andando a chiedere ai nonni e hanno anche realizzato un cartellone con foto e storie di quel periodo», racconta il preside.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FILM E LABORATORI
CINEMATOGRAFICI
PER ACCENDERE
LA PASSIONE PER L'ARTE
NEL CUORE
DEI PIÙ GIOVANI**

Acen, premio per il restauro di Palazzo Ruffo alla Riviera «Così diffondiamo la cultura»

L'INIZIATIVA

Un palazzo storico della città che ritrova il suo antico splendore. Non solo dal punto di vista estetico, grazie allo splendido restauro realizzato del suo piano nobile. Ma anche dal punto di vista sociale, perché palazzo Ruffo della Scaletta, edificio risalente al diciassettesimo secolo, ha anche un rinnovato ruolo civile e sociale. È, infatti, la nuova sede dell'Acen, l'associazione dei costruttori edili napoletani. E proprio per il progetto di restauro dello storico edificio, il presidente dell'Acen Angelo Lancellotti ha ricevuto ieri il premio Cosimo Fanago nella sua edizione speciale 2024 per il restauro dei palazzi napoletani. La cerimonia di premiazione è avvenuta proprio nello storico palazzo dove, ieri, si è svolta la presentazione del volume "Palazzo Ruffo della Scaletta a Napoli. Storia e contemporaneità", curato



IL RESTAURO La sede Acen a Palazzo Ruffo e il convegno moderato dal vicedirettore del Mattino Del Tufo NEAPHOTO

da Francesca Amirante e Alessandro Castagnaro e pubblicato da Art'em.

IL PREMIO

È stato il presidente del premio, Sergio Attanasio, ad assegnare il premio a Lancellotti «per la meritoria e costante opera di rilancio dell'economia campana, in seno alla comunità associativa imprenditoriale ed il notevole contributo al recupero culturale del nostro patrimonio architettonico culminato nel restauro del piano nobile del Palazzo Ruffo della Scaletta, destinato a sede dell'Acen, animato da eventi culturali e aperto alla città». A consegnare il premio è stato l'avvocato Carmine Masucci. «Sento di dover condividere questo Premio con Federica Brancaccio, che ha avuto la brillante intuizione di investire in questo immobile di grande valore - dice Lancellotti - L'idea è quella di restituire alla città un pezzo pregiato della sua sto-



ria, mettendolo a servizio della comunità creando un hub culturale che vada oltre il "ruolo" di sindacato di categoria». La stessa Brancaccio, ex presidente dell'Acen e oggi numero uno dell'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), invece allarga ancor di più: «Il premio va condiviso con tutti gli associati. Non è stato facile dopo

tanti anni lasciare la nostra sede storica però era un'occasione anche per lasciare un segno alla città. Abbiamo avuto l'opportunità di prendere un immobile prestigioso, che era stato soggetto a degrado, e restituirlo alla cittadinanza. Non sarà solo la sede dell'Acen ma anche una sede aperta alla città per presentazione di libri, musica, mostre».

**RICONOSCIMENTO
AL PRESIDENTE
DEI COSTRUTTORI,
LANCELLOTTI
«LASCIAMO UN SEGNO
TANGIBILE ALLA CITTÀ»**

IL LIBRO

La storia del palazzo è stata ripercorsa, nel corso del dibattito moderato dal vicedirettore del Mattino Vittorio De Tufo, attraverso il libro curato da Amirante e Castagnaro. Eretto nel XVII secolo dai Carafa, famiglia aristocratica napoletana, l'edificio è appartenuto a Tiberio

Carafa, celebre per la sua passione per gli animali esotici, per essere poi acquistato da Antonio Ruffo della Scaletta nel 1830. L'esigenza di trasformarlo in una residenza familiare alla moda impose ai nuovi proprietari un completo rifacimento secondo i dettami del gusto del tempo ed ecco nascere il meraviglioso scalone e la decorazione dell'appartamento nobiliare dove si dipana un ricco apparato decorativo valorizzato dal complesso lavoro di restauro voluto dall'Acen sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza. All'evento hanno partecipato tra gli altri anche Mirella Santangelo (direttrice incoming Diarc Unina Federico II), Massimo Clemente (Cnr-Itc Istituto per le tecnologie della costruzione e presidente consultata delle costruzioni Napoli), Salvatore Di Liello (Diarc Unina Federico II), Bianca Gioia Marino (Dist Unina Federico II) e Paola D'Alconzo (dipartimento di Scienze Sociali Unina Federico II).

d.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STORIA DELL'EDIFICIO
RIPERCORSO NEL LIBRO
CURATO DAGLI ESPERTI
AMIRANTE E CASTAGNARO
IERI IL DIBATTITO
MODERATO DA DEL TUFO**